

Cara Unità

A 120 km sull'autostrada? Macché: il problema è che nessuno rispetta i limiti

Cara Unità, da tuo abbonato, vorrei dire una parola sui limiti di velocità e sulla patente a punti. Il nostro ministro dei trasporti dice che siamo gli unici ad avere i 130. Ebbene, in Europa ci sono paesi senza alcun limite come Germania, con il limite a 130 come Francia, Austria e Slovenia. E questo soltanto per citare gli esempi più vicini a noi. Ancora, il limite sulle strade extraurbane negli stessi paesi arriva dai 100 ai 110 km/h. Il problema è che da noi tali limiti non li fa rispettare nessuno. Se circoli in qualunque giorno, che sia feriale o festivo, di Polizia Stradale, almeno nella mia zona, non ne vede. Per cui, se vai a 130 in autostrada ti sembra di essere una lumaca, in quanto almeno il 50% delle macchine viaggiano ad oltre 150. Altro problema: la patente a punti ha esaurito il suo effetto. Certo, all'inizio la paura di perdere la patente ha fatto miracoli. Ma poi, visti i controlli quasi inesistenti, tutto sta tornando come prima, tanto nessuno ti vede. L'effetto iniziale è stato soprattutto di tipo psicologico ma se non viene dato un seguito, tale ef-

fetto si esaurisce velocemente. E poi, ricordiamoci che gli incidenti in autostrada sono poco più del 10% del totale, con numero di vittime e feriti circa equivalenti, fra l'altro quasi sempre con la responsabilità dei mezzi pesanti, che dovrebbero viaggiare ad una velocità massima di 90 km/h. Ma li avete mai visti andare così piano? Il maggior numero di morti e feriti per le strade si verifica in città, dove già oggi il limite è di 50 km/h. Non conviene allora migliorare le condizioni in città, con parcheggi, zone di interscambio, divieto di transito dei mezzi pesanti in città, corsie preferenziali per i mezzi pubblici, corsie che rispettano gli orari (non che ci vogliano 50 minuti per arrivare da casa mia al centro di Trieste (20 km scarsi).

Umberto Dari, Aurisina (Ts)

Continuiamo a farci del male: settantadue ville a Marina di Grosseto

Cara Unità, ho deciso: mai più raccolta differenziata. Inoltre butterò le cartacce per terra e i bicchieri di plastica nei fossati. Perché? Ho appena saputo che nella pineta di Marina di Grosseto (che confina con il Parco della Maremma) costruiranno tra breve settantadue ville. Dovrei salvare da sola l'intero pianeta? Cordialmente, con l'auspicio che la bellezza prevalga.

Maria Paola Crivelli, Firenze

Farmaci al supermercato, e come facciamo con le detrazioni fiscali?

Cara Unità, farmaci alla Coop: risparmi del 25%! Bene, benissimo, ma io ed altri migliaia di cittadini questo risparmio già l'avevamo. Il 10% come

sconto della farmacia e sulla spesa il 19% di detrazione fiscale col mod. 730 (totale 27%). Cosa succederà ora, visto che le norme fiscali pretendono uno scontrino rilasciato dalla farmacia? Sarà possibile continuare a detrarre o a guadagnarci sarà il fisco mentre per il consumatore rimarrà una presa in giro? Mi auguro che il ministero faccia presto chiarezza e non attenda, come al solito, l'ultimo momento. Mi meraviglio che nei commenti dei giornali questo aspetto sia sfuggito. Nel frattempo suggerisco di conservare gli scontrini del supermercato, non si sa mai!

Antonio Onesto, Cinisello Balsamo

Paura del dopo-Fidel: la sinistra faccia i conti con il mito cubano

Cara Unità, non condivido i titoli di questi giorni, che sembra vogliono rassicurare tutti sulla salute di Fidel Castro, e sul suo recupero. Su Fidel Castro ha scritto cose molto sagge Michele Serra, qualche giorno fa: certamente Castro non è Pinochet o Videla, a Cuba non ci sono stadi dove si torturano gli oppositori per poi buttarli in mare dagli aerei, e senz'altro Cuba è riuscita, nonostante l'embargo e l'ostilità Usa e le difficoltà economiche, a mantenere livelli elevati nella sanità, nell'istruzione, e nell'assistenza sociale. Ma Castro, è bene ricordarlo, è anche un dittatore che ha perseguitato anche i democratici e i socialisti della sua isola, migliaia di persone hanno subito anni di galera, o sono state uccise, per avere solo espresso il proprio pensiero e chiesto libere elezioni, non certo per aver tentato una controrivoluzione. Che poi egli sia riuscito ad apparire una sorta di Davide contro il Golia americano, non elimina il fatto che da 47 anni solo lui

possa decidere il destino dei suoi connazionali. Serra ha ragione anche su un altro argomento: l'alternativa non è - come lui vuole far credere - tra Castro e ritorno all'ingerenza Usa come ai tempi di Batista. L'alternativa è tra Castro e un futuro in cui SENZA ingerenze Usa i cubani possano democraticamente governarsi e decidere il proprio futuro. Se poi c'è chi crede che senza Castro i cubani potrebbero «perdersi», come bambini bisognosi del papà, allora chi lo crede tutto è fuorché un democratico. E il fatto che parte della sinistra europea non riesca ancora a liberarsi del «mito» ingiallito di questo tiranno paranoico caraibico 80enne, che sopravvive a se stesso, è solo patetico, oltre che segno di pochezza di idee.

Alberto Miatello

Calcio malato la mia solidarietà a Guido Rossi

Cara Unità, vorrei esprimere tutta la mia solidarietà al Prof. Guido Rossi per quanto sta facendo per riformare un mondo del calcio corrotto. Questo mondo che non vuole assolutamente cambiare per evidenti ragioni di interesse si è scatenato contro di lui, per indurlo alle dimissioni. Vorrei anche far notare al ministro di grazia e giustizia Mastella che dovrebbe astenersi, per il ruolo che ricopre, dall'intervenire così pesantemente come ha fatto sulle sentenze e sui comportamenti del commissario Guido Rossi. Dirlo che lo fa mettendosi addosso la casacca del tifoso è poco corretto poiché comunque sarebbe tenuto alla terzietà, soprattutto parlando di sentenze Tar. Sappiamo che è esperto di «casacche», ma insomma...

Massimo Manuelli

Quanti soldati patriottici e assoluzioni facili nelle fiction americane...

Cara Unità, ieri l'altro, mi è capitato di vedere su Rai2 in prima serata una fiction americana «Avvocati in divisa». Trattata di una serie in cui dei legali militari assumono di volta in volta il ruolo di pm o della difesa (in genere il pm è una donna e il difensore un uomo; significativo per come va a finire!), in processi in cui gli imputati sono, appunto, dei militari. Gli episodi più recenti si riferiscono alla guerra in Iraq e a interventi in America latina. Ebbene, i processi si concludono sempre con l'assoluzione dell'imputato che, poverino, non ha sparato su civili inermi (questa era solo l'apparenza fotografata o ripresa da giornalisti faziosi), in realtà si trattava di pericolosi terroristi pronti a farsi saltare in aria o di facinosi agitatori che nella mischia travolgono vecchi e bambini. Il soldato, quindi, agisce sempre per fini umanitari o, al più per salvare la propria squadra e perciò viene assolto con formula piena, mentre la stampa ed il pm ne escono con le ossa rotte. Ora, io credo che, dopo Abu Ghraib, il Cermis, ma soprattutto il caso Calipari-Sgrenza, sia scandaloso che, con il governo dell'Ulivo, la Rai continui a trasmettere questo ciarpiame guerrafondaio, ma in particolare, ritengo che sia un'offesa alla memoria delle vittime italiane e irachene e di un funzionario dello Stato morto per mano di quei soldati che la tv così efficacemente assolve.

Tiziana Morino

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Canone, va in onda la tele-evasione

VITTORIO EMILIANI

SEGUE DALLA PRIMA

Di fatto, ognuno di questi nuclei possiede almeno un apparecchio televisivo. A questo punto però la quota di evasori totali e di morosi nel pagamento del canone aumenterebbe sino al 31%. Un'autentica frana. Con un divario rispetto al resto dell'Europa da vergognarsi. Più d'uno obietterà che, coi programmi e coi palinsesti rifilati dall'ultima Rai ai fedeli abbonati, bisognava pur aspettarsela una «fuga» sempre più accentuata. Però qui si trova di fronte ad un autentico smontamento. Vi sono Comuni del Mezzogiorno, in specie in Campania, Calabria e Sicilia, dove l'evasione sfiora il 90% delle famiglie. All'opposto di province quali Ferrara, Livorno o Pisa dove l'evasione si attesta sul 12-14%. Le regioni più «fedeli» restano Toscana, Emilia-Romagna, Marche, Veneto, ma a buon livello si situano pure regioni meridionali quali Abruzzo, Basilicata e Sardegna. Nei giorni scorsi si è appreso che, come contromisura, la Rai, che si era affidata alle esattorie erariali, ha deciso di usare il deterrente rappresentato dalla Guardia di Finanza fornendo alla medesima fitti elenchi di probabili evasori. È così che le pri-

me centinaia di cittadini si sono visti recapitare una lettera delle Fiamme Gialle, con la quale vengono invitati nella più vicina caserma per esibire il documento di avvenuto pagamento del tributo (tale è il canone, una imposta sul possesso dell'apparecchio televisivo) o, se esso fa difetto, per versare il canone stesso maggiorato da una sonora multa. C'è già chi protesta e chi chiede l'abolizione del canone stesso. È la solita Italia provinciale che non conosce dell'Europa (di cui pure fa parte) alcuni dati di base: a) il canone esiste in tutti i Paesi europei e vi finanzia, assai più che da noi, le emittenti pubbliche; b) il nostro canone è il più basso, oltre che il più evaso, d'Europa con meno di 100 euro all'anno, mentre la Germania e la Gran Bretagna stanno sui 190 euro e la stessa Irlanda, che era dietro di noi, l'ha portato a 150 euro (in testa a tutti, altri mondi, risultano Islanda, Svizzera e Danimarca sui 280-290 euro); c) in molti Paesi si paga tuttora un canone sulla radio (da noi invece soppresso, chissà perché, dal primo governo Prodi). Perché questo vistoso peggioramento dell'evasione? Perché quel 27% (che forse è un 31%) delle famiglie «infedeli» nel versamento di un canone oggettivamente molto basso, il più basso dell'Europa evoluta? Il fenomeno negativo è dovuto, probabilmente, al generale lassismo creatosi in materia tributaria col governo Berlusconi e magari anche a forme ormai corpose di silenziosa protesta contro la Rai e i suoi programmi. Il governo Berlusconi non ha certo combattuto l'evasione fiscale,

tantomeno quella al canone tv. Anzi, i ministri Gasparri e Landolfi, entrambi di An, non avendo concesso alla Rai neppure un euro di adeguamento negli ultimi tre anni, hanno indirettamente incoraggiato negli utenti la sensazione che si poteva non pagare quella imposta restando impuniti. Imposta essenziale, invece, questa del canone, se si vuole che la radio e la tv pubbliche siano, anche con questo strumento, più autonome dalla politica e, lo sottolineo con forza, dalla pubblicità di cui

per essi vengano impiegate migliaia di persone (da noi, in un recente passato, non erano più di 300). In Germania, fino a pochi anni fa, c'era persino l'arresto per gli evasori. Nel Regno Unito, dove l'evasione al canone scende al 5 per cento ma rientra nella «kriminal law», Bbc ha piazzato su alcuni piccoli pullman un marchingegno grazie al quale individua i televisori degli evasori e oscura subito i programmi Bbc. Quanto alla Rai, veda di onorare il canone con una tv decisamente me-

L'evasione dal canone cresce ancora: siamo gli ultimi in Europa e in molte regioni del Sud l'evasione sfiora il 90% delle famiglie. Le regioni più «fedeli» restano Toscana ed Emilia. Certo, se la Rai fosse meno trash...

tanto si depreca l'invasione e il condizionamento sul piano della qualità dei programmi. Troppo facile condannare la commercializzazione della Rai-Tv e poi non pagare quei 100 euro scarsi di canone. La Bbc ha programmi ammirati ovunque e viene finanziata integralmente dal canone, con la sola eccezione del canale pay Channel 4. La potente rete tedesca Zdf è finanziata dal canone per oltre l'80%, e così via. Per la Rai esso copre invece il 50% o poco più delle entrate. Troppo poco. Non stupisce che nei Paesi sopracitati i controlli anti-evasione siano molto più incisivi e severi dei nostri e che

no commerciale, meno trash e più pluralista di quella attuale. Non è possibile che la cultura sia relegata agli ultimi posti, che il teatro e la musica di qualità siano confinate a notte fonda o ripescati, in modo disordinato peraltro, durante l'estate: Raitre - che solitamente riserva a «Prima della prima» e ai concerti della sua ottima Orchestra Nazionale di Torino, o alle opere, l'1,20' o l'1,30' di notte (se gli altri non sfornano) - sta programmando alcune opere la domenica alle 14,30'. La prima è stata *Idomeneo* di Mozart, piuttosto insolito e difficile, che aveva un senso se avesse inaugurato un breve



Cara Merkel, non ho paura delle carezze

LIDIA RAVERA

SEGUE DALLA PRIMA

Certo, il mio è un punto di vista esterno e forse superficiale. Il capo che ti mette le mani addosso perché pensa di poterselo permettere è altra cosa. Così come il collega che proprio non lo vuole capire il tuo disinteresse assoluto per le sue profferte e continua a invitarti a cena e tu continui a dirgli di no, e lui si offende, e mette in giro la voce che ti dai delle arie, o, peggio, che con lui ci sei stata e che a letto sei pessima, una vera frana. Sono forme di violenza odiose o subdole, e possono causare una sofferenza psichica severa. Quello che mi chiedo, però, è: è possibile eliminarle per leg-

ge le molestie sul posto di lavoro? Angela Merkel l'ha fatto. E ci è andata anche giù dura: le strette di mano devono riguardare solo le due mani, guai a chi carezza l'avambraccio. Le donnine nude non si possono appendere al muro e neanche tenere chiuse nelle loro riviste su un angolo della scrivania. Niente regali in danaro ai compleanni perché l'usanza vuole (in mitteleuropa) che siano destinati a chi compie più di 50 anni e, evidentemente, non si deve sapere. Se uno ti dà pubblicamente del cinquantenne, magari rifilandoti una bella banconota, ti manca di rispetto, è come se ti dicesse sporco negro o brutta zoccola. E perché? La mezz'età è forse una vergogna? È una tara da nascondere, un handicap sui cui è vietato soffermar-

re lo sguardo o l'attenzione? I non-più-giovani vanno difesi come una minoranza di razza diversa dalla protervia dei quasi-giovani o ancora giovani? Sono certa che la grande Angela aveva delle ottime intenzioni, ma, la nuova «legge antidiscriminazione» mi pare alquanto rischio-

sa. Innanzitutto è piuttosto difficile definire il confine fra corteggiamento e molestia: ci sono carezze che fanno male e carezze che fanno bene. Il problema non è stabilire fin dove può arrivare una stretta di mano o che cosa è consentito fare con la sinistra mentre la destra è impegnata a

Eliminare per legge le molestie sul posto di lavoro? La cancelliera l'ha fatto: le strette di mano devono riguardare solo le due mani, guai a chi carezza l'avambraccio. Ma così nessuno oserà più mostrare affetto a nessuno...

salutare, il problema è la reciprocità: il gesto affettuoso diventa molesto quando dall'altra parte c'è una persona (donna, uomo, bambino, cane) che non lo gradisce, che se ne sente invasa, violata, minacciata. La regola nasce dalla relazione, non da una topografia delle zone sfiorate o dalla metratura della pelle preposta al contatto. Poi c'è la faccenda del sindacato: sarebbe il sindacato, infatti, l'occhietta polizia incaricata di scoprire violazioni alla norma. Non è bello. Il sindacato deve difendere i lavoratori, i loro diritti, d'accordo, ma non può fare le ronde anti-tetta-nuda appesa nell'armadietto come un plotone di zie repressive, senza mettere a rischio la sua popolarità. E infine c'è la «tolleranza zero» contro chi corteg-

già» (così scrive il corrispondente da Berlino su *La Repubblica*) ed è questo il vero punto dolente. Non teme Angela Merkel che questa, peraltro lodevole, difesa delle donne porti con sé un refolo di aria fredda, non rischia, forse, questa legge di guastare l'atmosfera, negli uffici e nelle officine, nelle scuole, nelle redazioni, negli ospedali e nei tribunali? Ogni spontaneo impulso ad abbracciare, ogni momento di calore, di condivisione, ogni legittimo e decente gioco di seduzione verrà congelato. Nessuno oserà più dare una carezza a nessuno. Eppure ne abbiamo davvero bisogno di un po' di affetto, tutti, a casa ma anche in ufficio, in questo malinconico occidente senza passioni. E così spaventato.